

IL MEDITERRANEO ANTICO E MEDIEVALE COME LUOGO DI INCONTRO TRA ORIENTE E OCCIDENTE, NORD E SUD

Il progetto di ricerca “Il Mediterraneo antico e medievale come luogo di incontro tra Oriente e Occidente, Nord e Sud”¹ ha visto impegnate nell’arco di oltre tre anni e mezzo quattro Unità di Ricerca (UR), afferenti a due Istituti del Consiglio Nazionale delle Ricerche e a due Dipartimenti universitari: l’Istituto per i Beni Archeologici e Monumentali (IBAM) del CNR (UR 1; responsabile scientifico: Prof. Francesco D’Andria), l’Istituto di Studi sulle Civiltà Italiche e del Mediterraneo Antico (ISCIMA) sempre del CNR (UR 2; responsabile scientifico: Prof. Francesco Roncalli), l’Istituto di Studi Umanistici ed il Dipartimento di Teoria e Storia del Diritto dell’Università degli Studi di Firenze (UR 3; responsabile scientifico: Prof. Aldo Schiavone; Prof. Paolo Desideri) ed il Dipartimento di Scienze Storiche, Archeologiche e Antropologiche dell’Antichità dell’Università degli Studi di Roma “La Sapienza” (responsabile scientifico: Prof. Andrea Giardina).

Negli Istituti del CNR il personale impegnato nelle ricerche è stato costituito essenzialmente da archeologici esperti delle metodologie dello scavo stratigrafico, delle ricerche di superficie e del telerilevamento e di piattaforme GIS per la gestione dei dati, nonché di metodologie informatiche multimediali per la loro diffusione on-line ed off-line, di tecniche di analisi spaziale per lo studio della distribuzione dei manufatti e delle evidenze archeologiche e di tecniche di analisi matematico-statistica per la definizione tipologica e la valutazione quantitativa dei manufatti; nei due Dipartimenti universitari, invece, sono risultati attivi storici impegnati in particolare nell’esame delle fonti scritte ed epigrafiche e nello studio delle dinamiche culturali, politiche e commerciali dell’età imperiale romana e di quella tardo-antica.

Le singole Unità di Ricerca hanno operato separatamente, perseguendo propri filoni d’indagine, accomunati tutti dalla prospettiva mediterranea e dall’applicazione di metodologie informatiche per la raccolta, la gestione, l’elaborazione e la diffusione dei dati. Le ricerche sono state finalizzate allo sviluppo di metodologie per la conoscenza del Mediterraneo antico e medie-

¹ Ministero dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca, Dipartimento per la Programmazione il Coordinamento e gli Affari Economici, Servizio per lo Sviluppo e il Potenziamento delle Attività di Ricerca (SSPAR), PNR 2001-2003 (FIRB art. 8) D.M. 199 Ric. dell’8 marzo 2001. Macro obiettivo *Le civiltà mediterranee nel sistema globale*; programma strategico *Eredità e prospettive nelle Scienze Umane*; proposta progettuale *Storia, arte e letteratura come strumento di dialogo fra le culture mediterranee, mitteleuropee ed atlantiche*. Il progetto, di durata triennale, ha avuto inizio il 21 novembre 2003 ed è stato prorogato di 9 mesi fino al 21 settembre 2007.

vale come luogo della memoria, nella prospettiva dei processi di integrazione basati sull'approfondimento delle basi culturali comuni ai diversi popoli di questa macro-regione; inoltre, le indagini hanno inteso favorire i processi di integrazione Euro-Mediterranea anche grazie ai rapporti con gli Enti di ricerca, di tutela ed i Governi operanti nell'area mediterranea.

Le proposte progettuali sono partite dall'ipotesi che il Mediterraneo abbia svolto, nelle diverse epoche storiche, un ruolo ed una funzione diversi, agendo sia come tramite che come barriera; l'obiettivo della ricerca delle singole UR è stato quello di indagare il tema nella complessità dei suoi aspetti, con l'ausilio delle più aggiornate prospettive storiografiche e delle metodologie innovative d'indagine archeologica basate su un largo impiego delle tecnologie informatiche (database relazionali, cartografia computerizzata, sistemi GIS, sistemi per analisi quantitative dei dati, telerilevamento da piattaforma aerea e satellitare). L'integrazione dei diversi saperi ha permesso di mettere a punto sistemi documentari, analisi e modelli interpretativi che hanno permesso di approfondire i processi di interazione e di integrazione delle diverse culture del Mediterraneo in un arco cronologico ampio, dall'Antichità al Medioevo. Il progetto si è altresì ispirato alle indicazioni contenute nella "Carta internazionale per la protezione e la gestione del patrimonio storico-archeologico", ratificata dall'assemblea generale dell'ICOMOS (Losanna 1990), in cui si richiama l'esigenza della collaborazione internazionale ed interdisciplinare per una politica di "conservazione integrata" e di trasferimento delle conoscenze. Lo sviluppo compatibile delle regioni mediterranee è infatti strettamente legato alla protezione del patrimonio storico-archeologico, che ha un ruolo strategico nell'attivare relazioni e scambi tra i popoli che condividono una memoria storica comune.

Ciascuna delle singole UR ha affrontato queste generali tematiche di ricerca in quattro sottotemi connessi a specifiche competenze ed interessi scientifici. L'UR 1 (CNR-IBAM) ha concentrato le proprie ricerche sul sito campione di Hierapolis di Frigia, nella Turchia sud-occidentale, nella più ampia tematica dello studio dei rapporti tra le città romane dell'Anatolia e l'Occidente. Sono stati realizzati scavi stratigrafici, ricognizioni archeologiche di superficie ed interventi di restauro in vari punti dell'area urbana, in monumenti di epoca romana, bizantina e selgiuchide; i risultati degli scavi recenti sono stati inoltre inseriti in un GIS per la gestione e l'elaborazione dei dati che è stato sviluppato ed implementato presso il Laboratorio di Informatica per l'Archeologia dell'Università del Salento.

L'UR 2 (CNR-ISCIMA), invece, ha concentrato le proprie ricerche nell'area urbana di Cerveteri, nell'ambito di un'indagine di vasto respiro sull'importanza dell'Etruria come polo nevralgico della rete di itinerari marittimi che interessano il Mediterraneo antico e come intermediaria tra le diverse regioni che vi si affacciano e l'Europa continentale. Sono state effettuate campagne

di scavo in località Vigna Parrocchiale e sono state sperimentate metodologie e strumentazioni per l'acquisizione, l'elaborazione e la restituzione dei dati raccolti durante le ricerche, con un uso integrato di una piattaforma GIS; sono stati realizzati rilevamenti con GPS e laser scanner 3D ed analisi archeometriche per lo studio di materiali fittili e metallici.

L'UR 3 (Università di Firenze) ha operato nell'ambito della tematica "Il mare che unisce: Impero romano e integrazione mediterranea"; l'obiettivo è stato quello di verificare l'idea di fondo che la costruzione stessa dell'Impero romano si basi su una integrazione culturale che non ha più avuto eguali nella storia dell'Occidente, e che di ciò siano segni importanti il pluralismo linguistico, il pluralismo religioso, l'autonomia cittadina e la formazione di una classe dirigente mediterranea con parametri e modelli di comportamento comuni, dalla Spagna, al Nord Africa, alla Siria, alla Grecia. L'UR ha definito e messo a punto una nuova modalità di gestione informatizzata delle fonti latine e greche da utilizzare nella ricerca sull'integrazione mediterranea nell'Impero romano; il sistema consente di evidenziare tramite uno o più descrittori e sottodescrittori tutti i passi utili ai fini della ricerca di fonti particolarmente significative (quali Elio Aristide, Plutarco, Luciano, Filostrato e Dione di Prusa), che è poi possibile recuperare attraverso interrogazioni.

L'UR 4 (Università di Roma "La Sapienza") è stata infine impegnata nella costituzione di una banca dati relativa a mercanti attivi in area mediterranea in epoca tardo-repubblicana attraverso l'esame delle fonti testuali (latine e greche) e di altra natura (iscrizioni, fonti letterarie e papiri) ad essi pertinenti; l'indagine è rivolta ai singoli individui che risultino operare, a vario titolo e su scala diversa (dalla piccola mercatura al dettaglio ai grandi traffici transmarini), in molteplici settori imprenditoriali, dal trasporto e distribuzione di derrate alimentari, alla commercializzazione di altre categorie di merci e manufatti e, eventualmente, delle stesse materie prime. Attraverso la codifica di opportuni parametri di interrogazione della base documentaria, la banca dati costituirà un utile supporto ad indagini economico-sociali sulla "mercatura" e la base preliminare per la creazione di un repertorio prosopografico dei mercanti attivi nel mondo romano.

Il progetto è stato articolato in tre Work Packages, ciascuno suddiviso in Attività corrispondenti agli obiettivi intermedi delle ricerche. Nel WP 1 sono state definite le metodologie per l'analisi e la gestione informatizzata dei dati ed identificate le caratteristiche hardware e software dei sistemi GIS e dei database da impiegare nelle successive fasi; l'attività ha anche avuto lo scopo di formare il personale reclutato nell'ambito del progetto, durante il quale sono stati attivati quattro contratti per Giovani Ricercatori con durata triennale. Nell'ambito dello stesso WP sono stati anche testati e validati i sistemi informativi sviluppati o realizzati ex-novo. Nel WP 2 si è provveduto alla raccolta sistematica dei dati ed al loro inserimento nei sistemi messi a punto, così da creare le basi documentarie

necessarie per lo sviluppo delle ricerche; si è provveduto inoltre all'elaborazione dei dati, con la realizzazione anche di analisi quantitative e spaziali. Il WP 3, infine, è stato dedicato alla diffusione dei risultati, mediante pubblicazioni e mediante l'organizzazione di incontri scientifici, come quello tenuto a Roma, presso la sede centrale del CNR, il 5 luglio 2007 e che ha visto impegnate tutte le Unità di Ricerca in un proficuo confronto dei risultati raggiunti e delle metodologie (archeologiche, storiche ed informatiche) applicate.

Tra i risultati ottenuti dal progetto vanno sicuramente evidenziati la produzione di nuove conoscenze e di nuovi modelli interpretativi di fenomeni complessi, nonché lo sviluppo, accanto a tradizionali database relazionali, di software innovativi legati a piattaforme GIS e WebGIS per la gestione, l'elaborazione e la diffusione dei dati di scavo. I risultati delle ricerche sono stati oggetto di comunicazioni a congressi nazionali ed internazionali e di numerose pubblicazioni scientifiche sia tradizionali che su supporto informatico ed in rete; la diffusione dei risultati è avvenuta inoltre anche sul piano divulgativo e su quello formativo, tramite l'organizzazione di corsi sulle metodologie e le tecnologie software sviluppate ed utilizzate. L'aspetto formativo, in particolare, è stato molto importante nell'ambito del progetto che ha visto impegnati in tutte le UR giovani ricercatori che hanno seguito e portato a termine in prima persona le ricerche.

Per quanto riguarda nello specifico l'attività svolta nell'ambito del progetto dalla UR del CNR-IBAM di Lecce, diretto da chi scrive, le ricerche, come già accennato, si sono concentrate sul sito archeologico di Hierapolis di Frigia e sono state svolte nell'ambito della Missione Archeologica Italiana. Le attività sul campo hanno riguardato lo scavo di alcuni settori della città, in particolare il c.d. Grande Edificio, un complesso termale di età flavia con successive fasi di riutilizzo in epoca bizantina, selgiuchide ed ottomana, la c.d. Strada di s. Filippo, un importante percorso processionale di epoca proto-bizantina che permetteva di raggiungere il *Martyrion* di s. Filippo, costruito subito al di fuori delle mura di V sec. d.C., il c.d. Ottagono Piccolo, un edificio termale dalla planimetria interna molto articolata situato lungo il percorso seguito dai pellegrini, ed il Santuario di Apollo, al centro dell'area urbana; sono state inoltre realizzate ricognizioni archeologiche di superficie con l'utilizzo di sistemi di posizionamento GPS e di immagini satellitari ad alta risoluzione che hanno permesso di recuperare molti dati sull'impianto urbano e che sono state anche estese al territorio della città, al fine di ricostruirne il popolamento antico in un'ottica diacronica².

² Oltre a chi scrive, alle ricerche hanno preso parte i Dottori M.P. Caggia (scavo del Grande Edificio, della Strada di s. Filippo e dell'Ottagono Piccolo) e G. Scardozzi (scavo della Strada di s. Filippo e ricognizioni archeologiche di superficie in area urbana e nel territorio di Hierapolis), ricercatori dell'IBAM, e la Prof.ssa G. Semeraro, associata all'Istituto, e la Dott.ssa B. Pecere, che ha partecipato alle attività con un contratto da Giovane Ricercatore, impegnate, oltre che nello scavo dell'area del Santuario di Apollo, nello sviluppo e nell'implementazione del GIS di Hierapolis.

Accanto alle attività di ricerca sul terreno è stato sviluppato ed implementato il sistema ODOS per la gestione dei dati di scavo e della documentazione prodotta (dati descrittivi e cartografici integrati in un unico ambiente); nel sistema GIS messo a punto sono stati inseriti sia dati di scavi compiuti in anni passati, come quelli del Ninfeo dei Tritoni (utilizzato come area campione per testare e validare il sistema stesso), sia quelli delle più recenti aree di indagine. Con la strutturazione logica dei dati in layer separati, il sistema consente di ricostruire le micro-dinamiche proprie di uno scavo stratigrafico: gli strati archeologici vengono infatti scomposti ed organizzati secondo la loro posizione geografica. Nel sistema GIS è possibile sovrapporre più livelli informativi e realizzare piante tematiche di singoli monumenti o aree, fino a carte di fase della città, per una maggiore comprensione della sua organizzazione spaziale e delle trasformazioni diacroniche; inoltre la documentazione grafica prodotta sul terreno può essere gestita ed elaborata all'interno dello stesso sistema georeferenziato per sviluppare ricostruzioni virtuali 3D di edifici, contesti monumentali e territoriali. Per la diffusione on-line dei risultati delle ricerche si è infine progettata l'interfaccia WODOS che permette all'utente l'accesso ai dati attraverso il web; l'applicazione consente di sfruttare le funzionalità di un sistema GIS per la localizzazione geografica dei dati di scavo con l'obiettivo di fruire dei contenuti sia cartografici sia alfanumerici navigando tra gli oggetti di una stessa applicazione web.

I risultati di queste ricerche sono stati oggetto di numerose pubblicazioni scientifiche in riviste specializzate ed in atti di convegni nazionali ed internazionali, in cui oltre alle scoperte archeologiche sono state anche evidenziate le metodologie e le tecnologie informatiche innovative utilizzate; tra i lavori più recenti, in cui sono raccolti tutti i campi di indagine sviluppati nell'ambito del progetto, si può ricordare il volume miscelaneo F. D'ANDRIA, M.P. CAGGIA (eds.), *Hierapolis di Frigia, I. Le attività delle campagne di scavo e restauro 2000-2003*, Istanbul 2007. Nella primavera del 2007 è stato inoltre organizzato il Convegno Internazionale di Studi *La scultura romana in Asia Minore. 50 anni di attività della MAIER - Missione Archeologica Italiana a Hierapolis di Frigia (Turchia)*, tenutosi a Cavallino (LE), dal 24 al 26 maggio, durante il quale è stata anche presentata parte dei risultati delle attività di ricerca condotte nell'ambito del progetto.

FRANCESCO D'ANDRIA
Istituto per i Beni Archeologici e Monumentali
CNR – Lecce